

AISCOM

estratto

Atti del XXVI Colloquio

dell'Associazione Italiana per lo Studio
e la Conservazione del Mosaico



EDIZIONI QUASAR

AISCOM

estratto

ATTI DEL XXVI COLLOQUIO
DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA
PER LO STUDIO E LA CONSERVAZIONE
DEL MOSAICO

con il patrocinio
del Ministero della Cultura

Roma, 18-21 marzo 2020

a cura di
Claudia Angelelli e Chiara Cecalupo



EDIZIONI QUASAR

Realizzato con il contributo di

P•AR•©
ARCHEOLOGICO
DEL COLOSSEO

Si ringrazia Siena Wood Hutton per il supporto fornito
nella fase di revisione dei testi in lingua inglese

La riproduzione del testo o brani di esso,
in qualsiasi forma presentata e diffusa, è assoggettata alla legge 22 aprile 1941, n. 633
successivamente modificata con la legge 18 agosto 2000, n. 248.

ISBN 978-88-5491-139-0

© Roma 2021 – Edizioni Quasar di S. Tognon s.r.l.
via Ajaccio, 41-43 – 00198 Roma
tel. 0685358444 – fax 0685833591
www.edizioniquasar.it, email: qn@edizioniquasar.it

<i>Premessa</i>	pag.	V
---------------------------	------	---

ROMA E OSTIA

FULVIO COLETTI – MARIA GRAZIA FILETICI

Nuove considerazioni sui pavimenti in cementizio e mosaico delle <i>domus</i> tardo repubblicane sotto il fronte ovest della <i>Domus Tiberiana</i> : contesti, funzioni e arredi	»	5
---	---	---

PAOLA QUARANTA

Palatino. <i>Sectilia</i> pavimentali dalla <i>Domus Augustana</i> : alcune osservazioni preliminari	»	17
--	---	----

FRANCESCA BOLDRIGHINI – FEDERICA RINALDI – FRANCESCA SPOSITO

I tessellati a motivi figurati del Foro Romano e del Palatino tra la fine del II e il IV sec. d.C.	»	29
--	---	----

STEFANIA FOGAGNOLO

Testimonianza di un complesso residenziale privato in via Baccina (Roma) attraverso nuovi dati della documentazione di archivio	»	45
---	---	----

LAURA BOTTIGLIERI – TIZIANA D'ARMINI

I mosaici delle <i>domus</i> nel comprensorio archeologico di Santa Croce in Gerusalemme	»	57
--	---	----

CHIARA GIOBBE – RAFFAELLA BUCOLO

Nuovi dati su tre mosaici del Museo Nazionale Romano da via Emanuele Filiberto	»	67
--	---	----

ANDREA GRAZIAN

Riproduzioni di <i>sectilia pavimenta</i> nella collezione Lanciani. Un “nuovo” pavimento dagli scavi romani di fine Ottocento sull'Esquilino	»	77
---	---	----

CLAUDIA DEVOTO

La <i>domus</i> di Vigna Guidi sotto le Terme di Caracalla. Pavimenti e apparati decorativi	»	87
---	---	----

LETIZIA RUSTICO – ROBERTO NARDUCCI – DANIELE NEPI – DAVIDE IVAN PELLANDRA

Pavimenti inediti dall'Aventino. nuove scoperte e riscoperte.	»	101
---	---	-----

ALESSANDRO ROMANO FRANCO – DINO LOMBARDO – CRISTINA PAPPALARDO

Un nuovo pavimento in cementizio da Borgo Santo Spirito a Roma . . .	»	117
--	---	-----

BARBARA CIARROCCHI

Roma. Viadotto della Crescenza. Il pavimento in mosaico di una <i>mansio</i> di età imperiale sulla antica via Veientana.	»	127
---	---	-----

GIULIA GIOVANETTI

I rivestimenti musivi e marmorei dei <i>balnea</i> nel paesaggio urbano tardoantico di Roma e Ostia	»	139
---	---	-----

MARCO CAVALIERI – MARTINA MARANO – JULIAN RICHARD – PAOLO TOMASSINI

Tessellati, cementizi e <i>sectilia</i> : alla “riscoperta” della <i>domus</i> del Portico di Tufo a Ostia (IV, VI, 1)	»	153
--	---	-----

MARIA STELLA GRAZIANO – ALESSANDRO MELEGA

Un pavimento musivo a contatto con il mare a Ostia	»	165
--	---	-----

MASSIMILIANO DAVID – STEFANO DE TOGNI – ELEONORA ROSSETTI

Camminare e sostare sui pavimenti romani: banconi, pedane e mobilio a Ostia antica	»	177
--	---	-----

ALESSANDRO MELEGA – ELEONORA ROSSETTI

Restauro musivi creativi a Ostia antica. Gli interventi del tipo <i>à divertissement</i>	»	187
--	---	-----

LAZIO E ITALIA CENTRALE

MASSIMILIANO DAVID – STEFANO DE TOGNI – MARIA STELLA GRAZIANO

Un nuovo pavimento da <i>Aquae Tauri</i>	»	197
--	---	-----

ANDREA PARIBENI

Tra Roma e Palestrina. distacchi, vicissitudini e restauri del mosaico del Nilo nel corso del Novecento	»	205
---	---	-----

FRANCESCA DIOSONO – PAUL SCHEDING

Pavimenti repubblicani e medievali in cementizio dal cd. Piccolo Tempio di Monte Sant'Angelo, Terracina.	»	215
--	---	-----

VALENTINA VINCENTI

Artigiani greci a <i>Fregellae</i> (FR) in una <i>domus</i> di epoca ellenistica? Particolarità delle tecniche esecutive.	»	225
---	---	-----

CLAUDIA ANGELELLI

- Problemi di cronologia. Alcune osservazioni sui mosaici della *domus* di *Tifer-num Mataurense* (S. Angelo in Vado, PU) » 239

GABRIELLA SABATINI – FRANCESCA GERMINI – BARBARA VENANTI

- Due contesti di scavo da Gubbio (PG): tipologie pavimentali e questioni di topografia » 249

VALERIO CHIARALUCE – LUCA DONNINI – MASSIMILIANO GASPERINI

- Due nuovi ambienti con decorazioni musive dalla *Domus* dei Mosaici di *Car-sulae*, Terni (campagna scavi 2018-2019) » 263

LEONARDO SCHIFI

- Pavimenti a commesso di laterizi nella Val di Pesa. La villa romana in località Pulica-Podere Virginio a Montelupo Fiorentino (FI) » 277

MARCO CAVALIERI – ANGELA DI PAOLA

- Considerazioni tecno-metriche sul cementizio (IV-V sec. d.C.) della Villa D'Aiano (Siena): *un savoir-faire perdu* » 285

ITALIA MERIDIONALE

DARIO CANINO – LUISA MIGLIORATI – ILARIA TRIVELLONI

- Documentazione di pavimentazioni dall'area archeologica di *Peltuinum* (AQ) » 295

MARIA DILETTA COLOMBO – FLAVIA MICUCCI – MARIACHIARA SANTONE –
FRANCESCA DI PALMA – ALESSIA GUIDI

- Dieci anni di archeologia preventiva. La nuova carta di distribuzione dei rivestimenti pavimentali in Molise » 307

MARIA DILETTA COLOMBO – FRANCESCA DI PALMA – ALESSIA GUIDI

- I rivestimenti pavimentali delle ville di Santa Maria di Canneto e San Fabiano a Roccavivara (CB) » 321

FULVIA OLEVANO – MARIAROSARIA ESPOSITO

- Riscoperte d'archivio: due mosaici da un edificio termale di Sepino . . . » 337

NELLA CASTIGLIONE MORELLI – MARIA STELLA PISAPIA – VEGA INGRAVALLO

- I pavimenti della Villa romana di Arienzo (CE), un'importante e poco nota testimonianza archeologica » 343

FLORIANA MIELE – RENATA ESPOSITO

- I pavimenti in *opus sectile* del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: contesti, tipologie, riusi ed espressioni artistiche » 355

DANIELA D'ALTO – SAMUELE CARANNANTE

- Un nuovo mosaico da un ambiente della Villa dei Pisoni nel parco sommerso di Baia (NA) » 365

GIORDANA TROVABENE

- Il mosaico tardoantico della caccia all'orso da una villa imperiale di Baia (Pozzuoli, Napoli): una rilettura dopo il recente restauro. » 375

ENRICO GALLOCCHIO

- Mosaici e *sectilia* da Baia: uno sguardo d'insieme. » 389

LUCA DI FRANCO

- La pavimentazione in *opus sectile* della villa di Palazzo a Mare a Capri attraverso una nuova attestazione della Villa il Fortino » 399

CARMEN D'ANNA

- Pompei, *Regio I, Insula 14*. I rivestimenti pavimentali del civico 15 . . . » 413

MARIA STELLA PISAPIA

- I pavimenti di età preromana nella Villa dei Misteri a Pompei » 427

PAOLO GARDELLI – CARMELA ARIANO

- Tre pavimenti dal settore sud-occidentale del Grande Peristilio di Villa Arianna a Stabia » 441

SALVATORE PAGLIUCA – FABIO DONNICI

- Pavimenti inediti dalla villa rustica di Santa Venere in agro di Vietri di Potenza (PZ) » 451

ITALIA SETTENTRIONALE

ALESSANDRA ARMIROTTI – MAURIZIO CASTOLDI

- I *sectilia* pavimentali delle *Insulae* 38 e 39 di *Augusta Praetoria* (Aosta) . . » 463

DANIELA MASSARA

- Rivestimenti pavimentali di età romana dallo scavo di via Lupetta 10 a Milano » 479

LUCA POLIDORO

- Lo scavo di via dei Piatti 11 a Milano: nuovi dati sulle pavimentazioni d'età romana » 491

MARINA VOLONTÉ

- Cremona, palazzo Silva-Persichelli: un reimpiego tardosettecentesco di pavimenti antichi? » 505

ELENA MARIA MENOTTI

- Motivi geometrici nei tessellati mantovani » 511

ANNAMARIA CARINI – CRISTINA MEZZADRI

- Veleia* (Piacenza). I pavimenti in cementizio del settore a nord del foro . » 519

CHIARA GUARNIERI

- Faventia*-Faenza, il Museo che non c'è: testimonianze pavimentali e strategie per una conoscenza del passato » 533

DINO LOMBARDO

- Nuovi dati per la ricostruzione della pavimentazione placidiana di S. Giovanni Evangelista a Ravenna » 541

PAOLA NOVARA

- Una rilettura del pavimento musivo della cripta di S. Francesco (Ravenna) a 150 anni dalla scoperta » 551

ICONOGRAFIA E CLASSIFICAZIONE

ANTONIO LICORDARI – ANGELO PELLEGRINO

- Gli uccelli nei mosaici ostiensi. » 563

NICOLÒ MAZZUCATO

- Il Cristo filosofo della *domus* di Porta Marina: un approccio teologico. . . » 577

ANDREA FIASCO

- Il mosaico con il ratto di Europa da *Praeneste* (RM): riesame delle conoscenze e nuove acquisizioni » 587

ILARIA ZELANTE

- Mosaico con maschera oceanica da Sulmona (AQ): analisi tecnica e stilistica dell'apparato decorativo (III-IV sec. d.C.) » 605

LAURA CASO

- La tradizione iconografica del mosaico con *Phrixos* ed *Helle* dal Ninfeo di Villa San Marco a *Stabiae* » 615

FRANCESCA FORONI

- Il pavimento in *opus tessellatum* da Podere Forni a Cognito (MO): una proposta di interpretazione del volto maschile che ne costituisce l'*emblema* centrale » 629

NICCOLÒ CECCONI

- Mosaicisti italici in Grecia? Un confronto tra alcuni pavimenti ateniesi e la cultura musiva del territorio italiano tra età ellenistica e medio-imperiale » 637

LAURA PASQUINI

- Medioevo celato: il mosaico pavimentale della cripta Rasponi a Ravenna. » 647

SIMONE PIAZZA

- Una stauroteca in paradiso: il mosaico sopra la porta del Tesoro di San Marco a Venezia (XIII sec.) » 659

GABRIELE CANUTI

- Ghepardi in San Marco. Esempi di *Acinonyx Jubatus* nei mosaici medievali d'Italia » 675

GIOVANNA BUCCI

- Sirene: materiale e immaginario » 695

ROBERTA RUOTOLO – AXEL ALT

I mosaici del Collegio del Verbo Divino a Roma » 703

ANTONIO DAVID FIORE

Mosaici déco all'Aquila » 709

METODOLOGIA, RESTAURO E APPLICAZIONI TECNOLOGICHE

EMILIANO AFRICANO – FRANCESCA MONTELLA – SAVERIO BRUNO SCIGLIANO

Templum Pacis, L'opus sectile dell'aula di culto » 721

MARIA BARTOLI – FRANCESCA MONTELLA – SAVERIO BRUNO SCIGLIANO

Restauro del mosaico romano del II secolo, raffigurante una *venatio*, conservato nell'Anfiteatro Flavio » 735

CLAUDIA TEMPESTA – MÀRIA BARTOLI – TIZIANA SORGONI –

ANNA BORZOMATI – GIANCARLO DI GAETANO – ANDREA CARBONARA

Dalla conservazione alla fruizione: l'intervento sui mosaici delle terme di Buticoso a Ostia Antica » 745

DEBORAH CHATR ARYAMONTRI – TIMOTHY RENNER – ROBERTO

CIVETTA – MARIATERESA CIVETTA – CARLO ALBO – CARLA MATTEI – DANIELE

NEPI – CLAUDIO VECCHI

Su un nuovo pavimento musivo dalla "Villa degli Antonini" presso Genzano di Roma: aspetti archeologici, tecnici e conservativi. » 755

STEFANO LANDI – MARY SERRAIOTTO – EMANUELA CECCARONI

Un mosaico pavimentale con iscrizione dalle terme di *Alba Fucens* (AQ): studio e primi interventi » 767

SERENA PIETROSANTE – STEFANO LANDI

Intervento di restauro e allestimento museale di un lacerto musivo pavimentale romano proveniente dalla campagna di scavo del 1999 nel sito archeologico del monastero di Sant'Angelo in Cornacchiano, Fresagrandinaria (CH) . . . » 775

RICCARDO MANCINELLI – BARBARA DAVIDDE PETRIAGGI

La conservazione *in situ* di mosaici pavimentali sommersi di età romana. Tecniche di restauro e materiali innovativi. » 785

PIETRO COPPOLINO – PAOLA FIORE – MARIA LABRIOLA – VALENTINA ROMÈ

La villa tardo imperiale di Patti Marina (ME) gli ultimi interventi conservativi dei mosaici pavimentali. » 797

ROMINA PIRRAGLIA – CINZIA CAVALLARI – ELENA CRISTOFERI – ENRICO GIANNICHEDDA – CRISTINA LEONI

Il mosaico tardoantico di via Strinati a Cesena tra archeologia della produzione, restauro e musealizzazione » 807

ANNA PATERA – ILARIA PENNATI – MARIELLA STILLITANO

«Non mosaici ma siano tarsie e commessi». Notizie d'archivio sui restauri ottocenteschi eseguiti dall'Opificio delle Pietre Dure » 821

IRINA ANDREESCU-TREADGOLD

Torcello IX. I due timpani della Basilica di Santa Maria Assunta e la rimozione dei loro mosaici » 835

FRANCESCA BOLDRIGHINI – MARIA CHAOUBAH – ASCANIO D'ANDREA –
ALESSANDRO LUGARI – FEDERICA RINALDI – FRANCESCA SPOSITO

Monitorare per conservare *in situ*. La Carta del Rischio delle superfici pavimentali del Parco archeologico del Colosseo, dagli interventi sul campo alla creazione del GIS » 847

Elenco delle Abbreviazioni 859

TESSELLATI, CEMENTIZI E *SECTILIA*:
ALLA “RISCOPERTA” DELLA *DOMUS* DEL PORTICO DI TUFO
A OSTIA (IV, VI, 1)¹

This paper presents the preliminary results of the project «Ostia ReLOADed: Reconstructing Life in Ostia along the Decumanus», carried out by the Université catholique de Louvain and the Université de Namur. The intent of the project is to reconstruct the urban development of the sc. western district of Ostia, starting from the study of the parcel IV, VI, 1. This parcel hosted, in the first decades of the first century. A.D., one of the largest and richest domus with atrium and peristyle in the city, the sc. Domus del Portico di Tufo. Excavated through surveys between 1947 and 1952, the Domus was covered shortly after its discovery, without detailed study nor publication. In 2019, after a documentation and excavation campaign, the structures of the house have been brought to light and documented for the first time. In this paper we will present the mosaic floor of the atrium and the opus sectile of the tablinum, which were only partially published by Becatti, and a cement floor belonging to the fauces of the Domus, presented here for the first time.

Keywords: Ostia, 1st c. AD, opus sectile, black-and-white mosaic floor, cement floor.

Negli anni compresi tra il 1947 e il 1952, la ex Soprintendenza Archeologica di Ostia dà il via ad una serie d'indagini finalizzate sia al completamento dello scavo estensivo eseguito tra il 1938 e il 1942, sia al restauro delle strutture messe in luce in tale occasione². Nell'ambito del completamento dei lavori si colloca l'esecuzione di sondaggi puntuali ad opera di I. Gismondi, volti a comprendere meglio la stratigrafia archeologica relativa alle più antiche fasi di vita della città³. È in tale quadro di rinnovato fervore archeologico che si colloca la scoperta della cosiddetta *Domus* del Portico di Tufo, a cui sono dedicate le pagine che seguono.

La dimora sorge nella parcella IV, VI, 1, situata nel settore occidentale della città lungo il versante meridionale del decumano massimo. Agli inizi del II sec. d.C., la *domus* è stata obliterata dal Caseggiato a Botteghe, un esteso fabbricato commerciale costituito da un lungo corridoio fiancheggiato da *tabernae* (fig. 1, a sinistra)⁴. Come si riscontra in altri settori della città, anche nella parcella IV, VI 1 le strutture

* Université catholique de Louvain - Institut des Civilisations, Arts et Lettres

** Fonds de la Recherche Scientifique - FNRS

*** Université de Namur - AcanthuM

**** École française de Rome

¹ Desideriamo esprimere la nostra gratitudine al direttore del Parco archeologico di Ostia, M. Barbera, per averci offerto l'opportunità di realizzare le nostre ricerche. Un sincero ringraziamento va a P. Germoni, C. Morelli, F. Panariti e C. Tempesta per aver seguito con interesse l'avanzamento dei lavori. Non di meno siamo riconoscenti alle restauratrici, T. Sorgoni e A. Docci, per aver fornito aiuti pratici e importanti indicazioni su come trattare le strutture via via rimesse in luce. Come non ricordare, infine, tutto il personale del Parco per la disponibilità e la cortesia, nonché Hélène Glogowski, Anthony Peeters, il prof. Jean-Louis Vanden Eynde e gli studenti in archeologia classica delle due università implicate nel progetto per il prezioso aiuto fornito durante la campagna.

² Sugli scavi effettuati ad Ostia nel dopoguerra: OLIVANTI 2001, pp. 62-63. Sui cd. grandi scavi del 1938-1942 si veda OLIVANTI 2001, pp. 61-62, con bibliografia.

³ I risultati di queste indagini sono in gran parte confluiti in CALZA *et alii* 1953.

⁴ Sul Caseggiato a Botteghe si rimanda a PAVOLINI 2006, pp. 189-190.

più antiche, situate al di sotto dei livelli medio-imperiali, sono state rinterrate dopo la scoperta con conseguenze non secondarie per lo studio dello sviluppo urbanistico della colonia. In assenza di tracce visibili, gli unici dati di cui oggi disponiamo per cercare di ricostruire la planimetria e gli arredi decorativi della dimora sono quelli editi da G. Becatti nel primo volume della collana *Scavi di Ostia*⁵. Nella sua descrizione, Becatti definisce la *Domus* una casa di «carattere signorile e grandioso» costruita in opera reticolata alla fine del I sec. a.C. e composta da un ampio atrio con impluvio marmoreo, varie stanze intorno e un ingresso porticato provvisto di colonne tufacee, da cui deriva il nome moderno dell'edificio⁶. Per trovare nuove informazioni bisogna attendere il 1961, anno della pubblicazione della celebre monografia sui pavimenti di Ostia, edita da Becatti⁷. Nelle pagine del volume lo studioso fornisce, oltre a preziose descrizioni, anche le prime fotografie in bianco e nero dell'impluvio e di alcune pavimentazioni della *Domus*. La scelta fatta dagli scopritori di rinterrare gran parte delle strutture ha causato un certo disinteresse nei confronti dell'edificio da parte della comunità scientifica, se si eccettua la pubblicazione dell'impluvio fatta da P. Pensabene nel 2007⁸. È per tale ragione che nel 2019 le Università di Louvain (UCLouvain) e di Namur hanno deciso di riprendere in mano lo studio del complesso, mettendo a punto un progetto congiunto, battezzato con l'acronimo "Ostia ReLOADed – *Reconstructing Life in Ostia along the Decumanus*", volto a comprendere e ricostruire le fasi edilizie della parcella IV, VI, 1 e ad analizzare in maniera sistematica lo sviluppo urbanistico dei quartieri occidentali della città tra la tarda repubblica e la tarda antichità. Grazie al sostegno della direzione del Parco archeologico di Ostia Antica, una prima campagna è stata organizzata nella parcella con l'obiettivo di dissotterrare le strutture della *Domus*, già scavate da Gismondi, e documentarle avvalendosi delle più moderne tecnologie. Nel 2019 sono stati aperti quattro sondaggi all'interno del Caseggiato a Botteghe, uno nel corridoio centrale CBE e tre nelle *tabernae* CBF, CBG e CBJ, tutte situate sul lato est del corridoio (fig. 1, a sinistra). Al di sotto del tratto nord del corridoio CBE e dell'ambiente CBF sono state parzialmente individuate le *fauces* della *Domus*, provviste di pavimento in cementizio; al di sotto del tratto centrale del corridoio CBE e degli ambienti CBG e CBJ sono emersi i resti dell'atrio, pavimentato in tessellato, mentre al di sotto del tratto sud del corridoio CBE sono stati evidenziati i resti dell'*opus sectile* del tablino (fig. 1, a destra). L'osservazione autoptica delle strutture e in particolare dei pavimenti ha permesso di comprendere che nel secolo scorso sono stati effettuati alcuni interventi di consolidamento e restauro: il mosaico dell'atrio e l'*opus sectile* del tablino sono stati in gran parte staccati e ricollocati *in situ* nel Novecento, previa creazione di un sottofondo di cemento che, con il passare degli anni, ha dato origine a lesioni sparse e, nel caso del mosaico, al sollevamento e alla caduta di numerose tessere. Le lacune sono state colmate con gettate di cemento e graniglia e i limiti esterni dei lacerti pavimentali sono stati rinforzati con spallette di mattoni e cemento, che rendono difficoltosa l'indagine dei sottostanti strati di preparazione. Diversamente, il cementizio delle *fauces* non è stato staccato, ma è stato risarcito lungo il lato ovest con colate di cemento (si tratta della porzione di pavimento messa in luce in CBE).

⁵ CALZA *et alii* 1953, p. 109, figg. 29-30. Le medesime informazioni sono riprese in ARENA TADDEI 1977, p. 24.

⁶ CALZA *et alii* 1953, p. 109.

⁷ BECATTI, *Mosaici*, pp. 203-205, nn. 387-390, tavv. IX-XI.

⁸ PENSABENE 2007, pp. 158-160.

Il rinvenimento di maggiore interesse è costituito dall'atrio della casa, di cui circa un quarto è stato rimesso in luce, insieme a tre quarti dell'impluvio (fig. 2). Quest'ultimo è posto al centro della stanza, misura ca. m 9 × 7 ed è profondo ca. cm 17; il fondo e i bordi sono rivestiti da lastre di marmo bianco lunense, lisce nel caso del fondo e modanate per i bordi⁹. L'acqua piovana era evacuata nell'angolo nord-ovest dell'impluvio, dove ha inizio uno stretto canale di scolo rivestito da lastre quadrate e rettangolari di marmo lunense, diretto a nord verso le *fauces*. Dell'impluvio sono stati rimessi in luce gli angoli nord-ovest, nord-est e sud-est, tutti e tre marcati da larghi incavi quadrangolari di ca. m 1,70 di lato nei quali erano probabilmente poste le basi di quattro colonne destinate sorreggere il compluvio, secondo la tipologia vitruviana dell'atrio tetrastilo¹⁰. Sulla base del rinvenimento di piccole porzioni dei muri perimetrali nord ed est del vano in opera laterizia, stimiamo – con ragionevole certezza – che l'atrio misurasse ca. m 13,5 × 17,5. Quanto al pavimento¹¹, i sondaggi hanno restituito ampie porzioni di un tessellato con punteggiato regolare di dadi bianchi su fondo nero¹². I dadi misurano in media ca. cm 2,5 di lato e sono piuttosto regolari, fatta eccezione per un esiguo numero di essi, composti da due tessere bianche rettangolari o da quattro tessere bianche quadrate accostate¹³. Tutti i dadi sono posti ad una distanza regolare di ca. cm 22-23 l'uno dall'altro. Le tessere utilizzate per le fasce di bordura e per il fondo del campo musivo sono in selce e calcare bianco, misurano in media ca. cm 1,5 di lato e sono principalmente di forma quadrata, sebbene non manchino alcune rettangolari. Una fascia di tessere nere raccordava il mosaico alle pareti¹⁴, mentre una doppia fascia bianca¹⁵ correva lungo i lati dell'ambiente inquadrando il campo musivo (fig. 3). Diversamente, i lati dell'*impluvium* erano bordati da un motivo più complesso costituito da una treccia bianca a due capi¹⁶ inquadrata su ogni lato da una doppia linea bianca¹⁷, da una fascia nera di 6 file di tessere e da una fascia bianca di 8 file di tessere¹⁸. È necessario sottolineare che l'ordito del campo musivo centrale varia: lungo il lato nord dell'atrio l'ordito è regolare (saggi in CBG e CBE; fig. 4);

⁹ Per un'accurata descrizione dell'impluvio si veda PENSABENE 2007, p. 160.

¹⁰ Pensabene attribuisce alle colonne dell'atrio un capitello ionico in marmo lunense di ignota provenienza, depositato in epoca moderna davanti alla *Schola* del Traiano (PENSABENE 2007, p. 158). Il capitello in questione è edito in PENSABENE 1973, n. 109. L'attribuzione, per quanto suggestiva, non è tuttavia confermata, ad ora, da alcun dato archeologico.

¹¹ BECATTI, *Mosaici*, n. 387, pp. 203-204, tavv. X-XI.

¹² *Décor I*, 107b. Per un'analisi di tale schema si veda BUENO, *Toscana*, pp. 244-246. Si segnala che non è stato ancora rimesso in luce il lato ovest del pavimento. Il punteggiato del tessellato in esame presenta alcune irregolarità: uno dei dadi disposti lungo il menzionato canale di scolo dell'impluvio manca e una fila di sei dadi è stata soppressa nel settore nord del pavimento, a ridosso del limite ovest del saggio realizzato in CBG.

¹³ Tali dadi, composti da piccole tessere accostate, sono concentrati per lo più nel settore est del pavimento (saggio in CBJ).

¹⁴ Sul lato nord del mosaico tale fascia è tagliata dalle fondazioni del Caseggiato a Botteghe ed è conservata su un massimo di 15 file di tessere (saggio realizzato in CBG); sempre sul lato nord, in corrispondenza della soglia che divide l'atrio dalle *fauces*, tale fascia è integra ed è composta da 15-16 file di tessere (saggi in CBE e CBF); sul lato sud, in corrispondenza della soglia che divide l'atrio dal tablino, tale fascia è integra ed è composta da 8 file di tessere (saggio in CBE). Sul lato est tale fascia è composta da 16 file di tessere (saggio in CBJ). Va precisato che i bordi del mosaico risultano massicciamente restaurati.

¹⁵ Entrambe le fasce bianche sono composte da 8 file di tessere. Le due fasce sono separate da una fascia nera di 6 file di tessere.

¹⁶ *Décor I*, 70d.

¹⁷ *Décor I*, li.

¹⁸ Si segnala che sul lato est del tessellato la fascia bianca situata a ridosso dell'impluvio è stata soppressa.

diversamente, lungo i lati est e sud il tessellato presenta un ordito di filari paralleli¹⁹ e dadi bianchi posti sulla punta (saggi in CBJ e CBE; fig. 5). In aggiunta, esclusivamente sui lati est e sud, il campo musivo è ulteriormente incorniciato da una linea tripla²⁰ nera ben visibile sia in corrispondenza dell'impluvio (fig. 5), sia presso i bordi del vano. Se variano l'ordito del campo e la disposizione delle fasce/linee di bordura, viceversa non varia la distanza tra i dadi bianchi. In virtù dell'omogeneità di forma e dimensioni delle tessere, ci sentiamo di escludere che i due settori del pavimento dell'atrio appartengano a due fasi distinte, sebbene a oggi non sia stata rimessa in luce la porzione di pavimento corrispondente al raccordo tra i vari settori del mosaico. Lo schema a punteggiato regolare di dadi declinato nella tecnica del tessellato è diffuso a partire dal II sec. a.C. in area centro-italica²¹ e fino all'epoca medio-imperiale, sebbene risulti poco impiegato a partire dalla seconda metà del I sec. d.C.²². Ad Ostia, nel portico orientale della *Domus* a Peristilio (IV, V, 16) è stato messo in luce un tessellato del tutto analogo a quello esaminato in questa sede, datato agli inizi del I sec. d.C.²³. Sempre da Ostia proviene una delle più tarde attestazioni dello schema, rinvenuta nell'ambiente B dell'*Insula* delle Pareti Gialle (III, IX, 12; ca. 130 d.C.)²⁴. Sulla base dei confronti e delle tecniche edilizie impiegate, per il tessellato dell'atrio, a nostro parere, è ipotizzabile una datazione nei primi decenni del I sec. d.C. sebbene non si possa escludere in questa fase degli studi una cronologia leggermente più recente, compresa sempre nell'ambito del I sec. d.C.

Il tablino della Domus del Portico di Tufo

Le indagini del 2019 hanno inoltre rimesso in luce un lacerto di *opus sectile*, già pubblicato da Becatti e da lui attribuito, a ragione, alla pavimentazione del tablino (fig. 6)²⁵. Il pavimento a commesso di marmi policromi, benché conservato su un'area di ca. m 3 × 1,10, presenta uno schema geometrico facilmente ricostruibile, basato sull'utilizzo di "mattonelle" quadrate di modulo medio (ca. cm 44 di lato), profilate sui quattro lati da fasce a losanghe (ca. cm 18 di larg.). In ciascuna mattonella sono iscritti progressivamente un ottagono, un quadrato e un quadrato più piccolo posto sulla punta. Dall'assemblamento delle formelle, ricavate da marmi venati, giallo antico, africano, Portasanta, rosso antico e fiore di pesco, si ottiene dunque uno schema a modulo quadrato-reticolare con ripetizione di mattonelle con motivo QOQ2. Le fasce di separazione tra le mattonelle sono ornate da una successione di file di losanghe disposte come segue: due file di losanghe integre si alternano a tre file di losanghe di cui una – quella centrale – integra e due – quelle laterali – dimezzate. Nella porzione di pavimento conservata, le mezze losanghe disposte lungo i bordi della fascia sono sempre in rosso antico, mentre le losanghe integre sono in marmo giallo, Portasanta e broccatello. Tale disposizione dei marmi crea l'effetto di grandi losanghe chiare su fondo scuro, in parte sovrapposte e composte internamente da quattro losanghe più piccole. Purtroppo, l'esigua porzione di pavimento rimessa in luce non permette

¹⁹ *Décor I*, 105a.

²⁰ *Décor I*, 1t.

²¹ Si veda MORRICONE MATINI, SCRINARI, Antium, p. 37, n. 19, tavv. IV-V.

²² BUENO, *Toscana*, p. 246. Un esemplare di tessellato con punteggiato di dadi databile al terzo quarto del I sec. d.C. è stato rinvenuto nel corridoio 20 della Casa del Rilievo di Telefo a Ercolano: *TESS* - scheda 18193 (F. Sposito, 2016).

²³ BECATTI, *Mosaici*, n. 384, p. 202; DIENST, MORARD, WASTIAU 2019, pp. 403-404, con bibliografia.

²⁴ BECATTI, *Mosaici*, n. 227, p. 124.

²⁵ BECATTI, *Mosaici*, n. 388, p. 204, tav. X.

d'ipotizzare lo sviluppo originario di questo ambiente e non consente di ricostruirne le dimensioni, sebbene non si esclude che il tablino potesse raggiungere in senso nord-sud una lunghezza di ca. m 15, concludendosi *grosso modo* dove oggi si apre l'ingresso meridionale del corridoio CBE. Se quanto detto dovesse essere confermato dalle indagini future, si dovrebbe ammettere un'estensione considerevole del tablino e la presenza a sud di questo del peristilio, il cui sviluppo planimetrico viene almeno in parte suggerito nelle piante di fase edite in *Scavi di Ostia I*²⁶. Il pavimento del tablino trova confronti in area centro-italica, come suggeriscono il *sectile* della villa di Massaciuccoli in Toscana, datato tra il 10 e il 40 d.C.²⁷, e il *sectile* dell'*oecus* 21 della Casa del Rilievo di Telefo a Ercolano (*Ins. Or. I, 2*), datato verso la fine del I sec. d.C.²⁸. Sebbene Becatti proponga per il *sectile* della *Domus* del Portico di Tufo un inquadramento in epoca augustea, alla luce dei confronti menzionati e in virtù dell'ampia varietà di marmi utilizzati, si ritiene più probabile un inquadramento in epoca giulio-claudia o in un'epoca leggermente più recente, compresa comunque entro la fine del I sec. d.C.

Le fauces della Domus del Portico di Tufo

I sondaggi realizzati nel 2019 nelle *fauces* della *Domus* hanno messo in luce ampie porzioni di un cementizio bianco a base litica in buono stato di conservazione, evidentemente già scavato in passato, ma mai menzionato né in bibliografia, né nella documentazione d'archivio (fig. 7)²⁹. In questo caso ritroviamo, declinato nella tecnica del cementizio e a colori invertiti, lo schema con punteggiato di dadi visto nell'atrio³⁰. I dadi delle *fauces* sono in selce nera, misurano ca. cm 3,8-3,9 di lato e sono disposti sulla punta. Essi sono posizionati ad una distanza di ca. cm 30 l'uno dall'altro. Com'è noto, i cementizi con punteggiato di dadi conoscono una considerevole fortuna e presentano una certa longevità essendo attestati nel territorio italico tra il III sec. a.C.³¹ e il II sec. d.C.³². Confronti puntuali si trovano a Roma³³ e ad Ostia: alla foce del Tevere, questo schema è stato individuato in un cementizio di epoca claudia rinvenuto nella *Domus* sotto il Caseggiato delle Taberne Finestrate (IV, V, 18)³⁴. Da quanto ricordato, si ritiene possibile un inquadramento del cementizio della *Domus* del Portico di Tufo nei primi decenni del I sec. d.C.

Conclusioni

In origine la *Domus* del Portico di Tufo faceva parte di un importante complesso di abitazioni edificate una vicina all'altra tra la fine del II sec. a.C. e i primi decenni del I sec. d.C. Tre sono le dimore di cui è possibile leggere ancora oggi lo sviluppo

²⁶ CALZA *et alii* 1953, figg. 29-30.

²⁷ BUENO, *Toscana*, pp. 373-374.

²⁸ GUIDOBALDI *et alii*, *Ercolano*, pp. 90-91, tavv. CXXXV, CLXI; *TESS* – scheda 18205 (F. Sposito, 2016).

²⁹ Le *fauces* non sono state interamente scavate. Tuttavia, le dimensioni dovevano aggirarsi intorno a m 7/10 × 3,80.

³⁰ *Décor I*, 103e. Per un'analisi dello schema si veda BUENO, *Toscana*, pp. 180-181.

³¹ Una delle attestazioni più antiche proviene dagli scavi effettuati nella Taberna dell'Invidioso ad Ostia (V, V, 1; CARTA, POHL, ZEVI 1978, pp. 27-28, fig. 23).

³² Tale cronologia è confermata dagli esemplari abruzzesi (D'ARCANGELO 2018, p. 474, fig. 2).

³³ Si vedano i lacerti pavimentali emersi in via Sant'Alessio e in piazza Albania (I sec. a.C.; RUSTICO, NARDUCCI 2019, p. 280, fig. 4; RUSTICO, NARDUCCI, GREGORI 2018).

³⁴ La cronologia in età claudia del cementizio è confermata dallo studio dei reperti ceramici e dal rinvenimento di una moneta di Claudio sotto i livelli pavimentali (TOMASSINI c.s.).

planimetrico: la *Domus* sotto il Caseggiato del vicolo del Dioniso³⁵, la *Domus* a Peristilio – costruita intorno al 30-20 a.C. sulle strutture rasate della *Domus* dei Bucrani –³⁶ e la *Domus* sotto il Caseggiato delle Taberne Finestrate³⁷. I citati edifici facevano di quest'area della città uno dei quartieri residenziali di maggior rilievo, come suggeriscono le notevoli dimensioni e la ricchezza degli apparati decorativi. Le decorazioni pittoriche, marmoree e musive rivelano lo *status* agiato della committenza, da cercare tra i più influenti personaggi della colonia, strettamente collegati alla vita politica, sociale e culturale dell'Urbe³⁸. A più di settant'anni dagli scavi Gismondi, le nuove indagini e il riesame delle strutture della *Domus* del Portico di Tufo hanno prodotto una visione più completa e dettagliata della planimetria dell'edificio e hanno gettato una luce nuova sulle sue vicende edilizie. Quello che colpisce è la monumentalità della dimora, tra le più grandi della città, la ricchezza dei suoi rivestimenti e la lunga durata di vita³⁹. Si auspica che il proseguimento delle indagini possa fornire nuove risposte ai numerosi interrogativi ancora aperti sull'edilizia residenziale ostiense dei primi anni dell'impero.

BIBLIOGRAFIA

- ARENA TADDEI 1977 = M. S. ARENA TADDEI, *Ostia repubblicana: breve cenno di guida alla visita dei monumenti*, Roma 1977 (*Itinerari ostiensi*, 1).
- CALZA *et alii* 1953 = G. CALZA, G. BECATTI, I. GISMONDI, G. DE ANGELIS D'OSSAT, H. BLOCH, *Topografia generale*, Roma 1953 (*Scavi di Ostia*, I).
- CARTA, POHL, ZEVI 1978 = M. CARTA, I. POHL, F. ZEVI, *Ostia. Taberna dell'Invidioso. Piazzale delle Corporazioni, portico ovest: saggi sotto i mosaici*, in *NSc*, s. VIII, XXXII, 1978 (1987), pp. 9-164.
- D'ARCANGELO 2018 = S. D'ARCANGELO, *I Mosaici di Hatria. Un'analisi iconografica*, in *AISCOM XXIII*, 2018, pp. 471-478.
- DELAINE 2012 = J. DELAINE, *Housing in Roman Ostia*, in *Contested Spaces. Houses and Temples in Roman Antiquity and the New Testament*, edd. D. L. Balch, A. Weissenrieder, Tübingen 2012, pp. 327-354.
- DIENST, MORARD, WASTIAU 2019 = S. DIENST, T. MORARD, C. WASTIAU, *Un mosaico ostiense di prima età imperiale poco noto. L'ambiente 81 della "Domus a Peristilio" (IV, V, 16)*, in *AISCOM XXIV*, 2019, pp. 401-408.
- FALZONE 2010 = S. FALZONE, *Luxuria privata. Edilizia abitativa e arredo decorativo a Ostia e a Roma in età tardo-repubblicana*, in *Proceedings of the XVIIth International Congress of Classical Archaeology*, Roma, 22-26 settembre 2008, ed. A. Wallace Hadrill (*BA* [online], edizione speciale), Roma 2010.
- MORARD 2018 = TH. MORARD, *Éléments de réflexions à propos de l'occupation de la parcelle de la Schola del Traiano*, in *Ostia Antica. Nouvelles études et recherches sur les quartiers occidentaux de la cité*,

³⁵ CALZA *et alii* 1953, p. 108; BECATTI, *Mosaici*, pp. 192-193; ARENA TADDEI 1977, pp. 22-23; PENSABENE 2007, pp. 156-158; DELAINE 2012, p. 329.

³⁶ Si veda MORARD 2018, con bibliografia.

³⁷ CALZA *et alii* 1953, pp. 108-109, 134-135; BECATTI, *Mosaici*, n. 386, p. 203; ARENA TADDEI 1977, p. 23. L'edificio è stato recentemente riesaminato da P. Tomassini (TOMASSINI 2018, con bibliografia) ed è in corso di pubblicazione (TOMASSINI c.s.).

³⁸ Sull'argomento si vedano PENSABENE 2007; FALZONE 2010.

³⁹ Lo studio delle strutture murarie della *domus* è tuttora in corso. Tuttavia, il rinvenimento di setti in opera reticolata (già menzionati da Becatti) e in opera laterizia lascia supporre l'esistenza di almeno due fasi di vita dell'edificio.

Actes du colloque international, Roma-Ostia Antica, 22-24 settembre 2014, edd. C. De Ruyt, T. Morard, F. Van Haeperen, Roma-Bruxelles 2018, pp. 167-190.

OLIVANTI 2001 = P. OLIVANTI, *Les fouilles d'Ostie de Vaglieri à nos jours*, in *Ostia. Port et porte de la Rome antique*, Catalogo della mostra, Genève, 23 febbraio-22 luglio 2001, ed. J.-P. Descoeurdes, Genève 2001, pp. 56-65.

PAVOLINI 2006 = C. PAVOLINI, *Ostia*, Roma-Bari 2006 (*Guide Archeologiche Laterza*).

PENSABENE 1973 = P. PENSABENE, *I capitelli*, Roma 1973 (*Scavi di Ostia*, VII).

PENSABENE 2007 = P. PENSABENE, *Ostiensium marmorum decus et decor. Studi architettonici, decorativi e archeometrici*, Roma 2007 (*StudMisc*, 33).

RUSTICO, NARDUCCI 2019 = L. RUSTICO, R. NARDUCCI, *Rivestimenti pavimentali di età tardo repubblicana-augustea dal colle Aventino. Nuove e vecchie scoperte*, in *AISCOM XXIV*, 2019, pp. 277-287.

RUSTICO, NARDUCCI, GREGORI 2018 = L. RUSTICO, R. NARDUCCI, G. L. GREGORI, *Il complesso archeologico di piazza Albania all'Aventino II. Pavimentazioni a motivi geometrici e in cementizio. Lacerto musivo con iscrizione*, in *AISCOM XXIII*, 2018, pp. 233-242.

TOMASSINI 2018 = P. TOMASSINI, *Anciennes fouilles et nouvelles données concernant les phases tar-do-républicaine et julio-claudienne de la parcelle du Caseggiato delle Taberne Finestrate (IV, V, 18)*, in *Ostia Antica. Nouvelles études et recherches sur les quartiers occidentaux de la cité*, Actes du colloque international, Roma-Ostia Antica, 22-24 settembre 2014, edd. C. De Ruyt, T. Morard, F. Van Haeperen, Roma-Bruxelles 2018, pp. 201-206.

TOMASSINI c.s. = P. TOMASSINI, *Ostie, Fenêtres sur cour. Le Caseggiato delle Taberne Finestrate: reconstruire cinq siècles de vie ostienne*, Leuven c.s. (*BABesch*, Supplements Series).

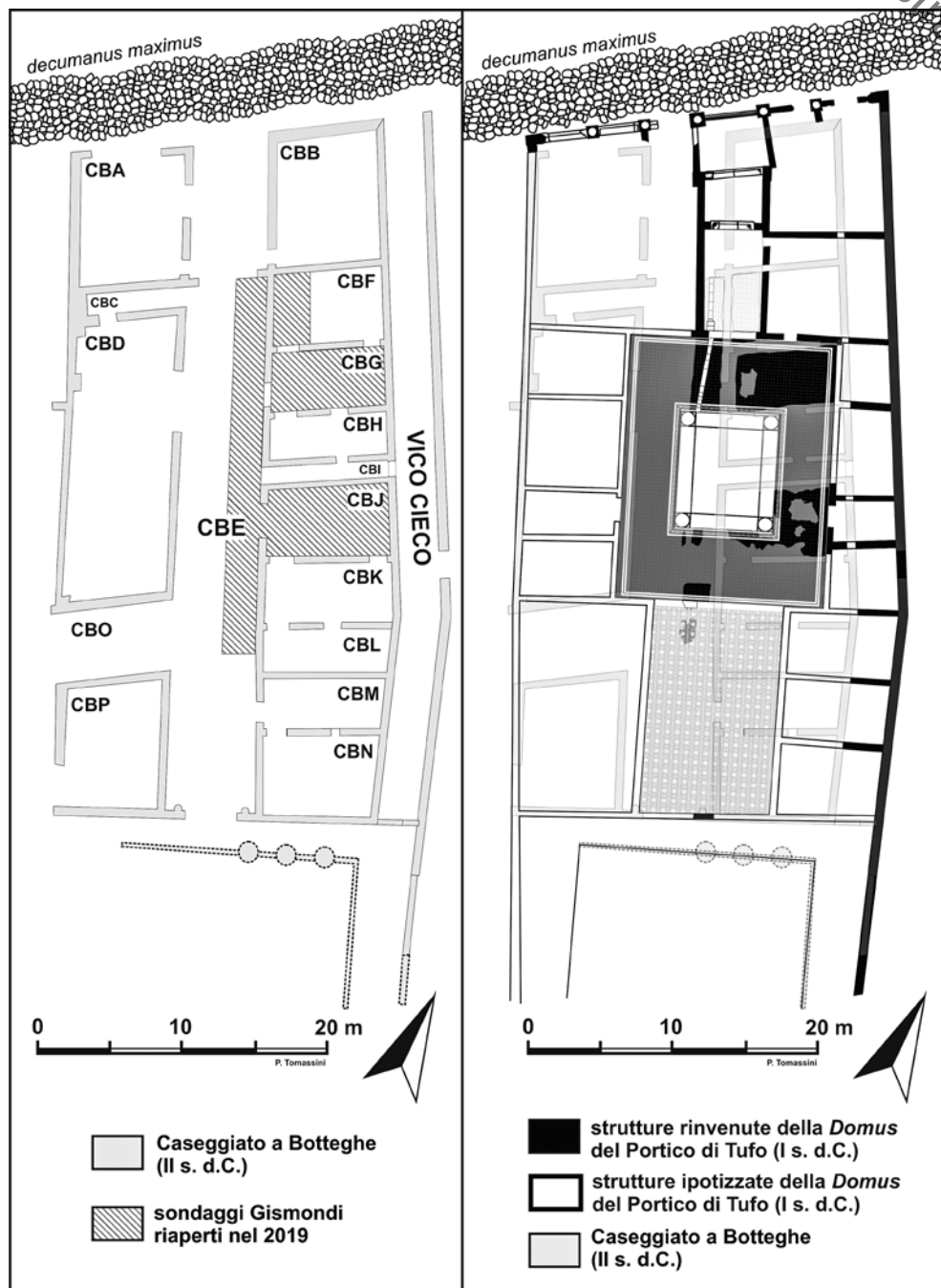


Fig. 1 – Ostia, parcella IV, VI, 1: pianta del Caseggiato a Botteghe con localizzazione dei sondaggi effettuati nel 2019 (a sinistra) e pianta della *Domus* del Portico di Tufo con indicazione delle strutture rinvenute nel 2019 (a destra). Elaborazione P. Tomassini.



Fig. 2 – Ostia, Caseggiato a Botteghe: fotografia zenitale degli ambienti indagati nel 2019 (CBE, CBJ e parte di CBG) con i resti dell'impluvio marmoreo e del tessellato dell'atrio della *Domus* del Portico di Tufo (foto A. Peeters).

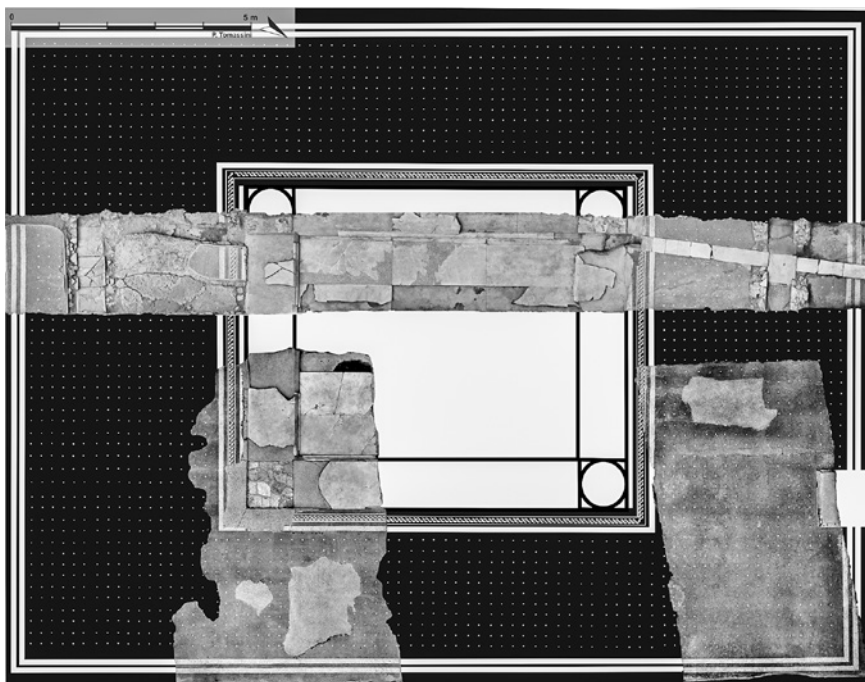


Fig. 3 – Ostia, *Domus* del Portico di Tufo, tessellato dell'atrio: schema ricostruttivo e ortofotografie dei lacerti rinvenuti (elaborazione P. Tomassini).



Fig. 4 – Ostia, *Domus* del Portico di Tufo, dettaglio del tessellato dell'atrio - settore nord del pavimento, sotto l'ambiente CBG del Caseggiato a Botteghe (foto M. Marano).

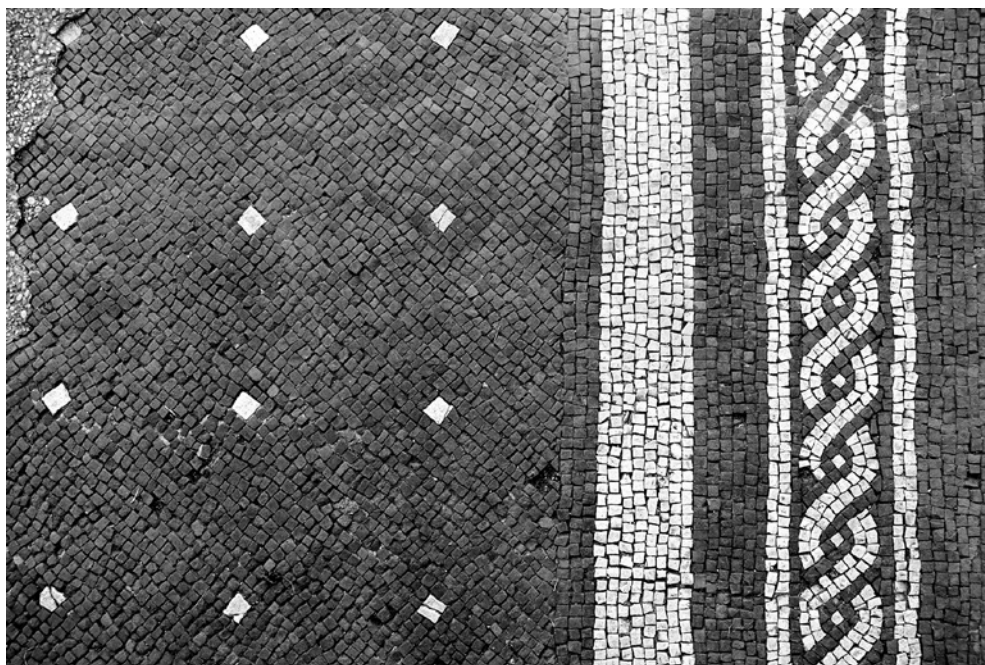


Fig. 5 – Ostia, *Domus* del Portico di Tufo, dettaglio del tessellato dell'atrio - settore est del pavimento, sotto l'ambiente CBJ del Caseggiato a Botteghe (foto J. Richard).

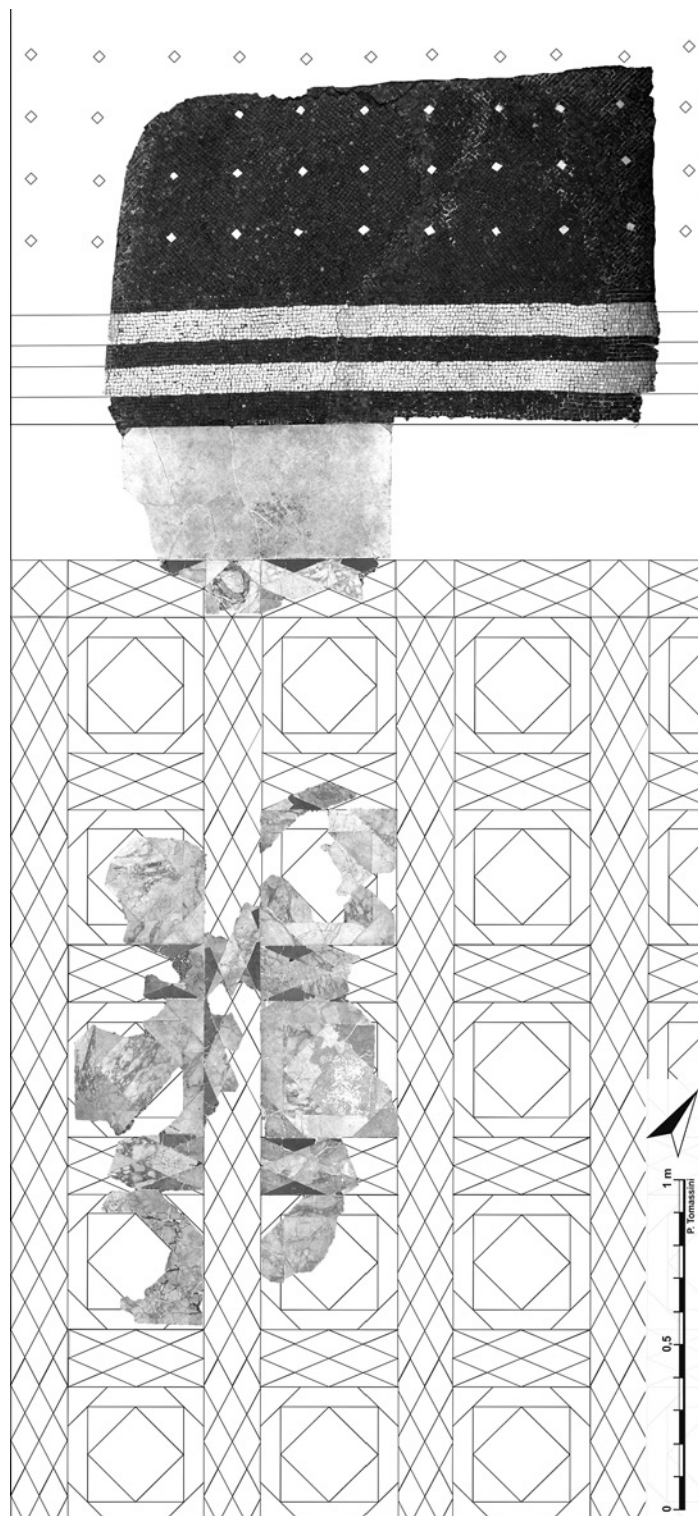


Fig. 6 – Ostia, *Domus* del Portico di Tufo, dettaglio del tessellato dell'atrio (settore sud del pavimento) e pavimentazione in *opus sectile* del tablino con ricostruzione dello schema - strutture emerse sotto il corridoio CBE del Caseggio a Botteghe (foto ed elaborazione P. Tomassini).



Fig. 7 – Ostia, *Domus* del Portico di Tufo, dettaglio del cementizio delle *fauces* - settore sud-est del pavimento - e inizio del tessellato dell'atrio - strutture emerse sotto l'ambiente CBF del Casseggiato a Botteghe (foto M. Marano).